



EcoMuseo
del Casentino

A cura di Chiara Molducci e Andrea Rossi

IL PONTE DEL TEMPO

Paesaggi Culturali Medievali



CONOSCERE IL PATRIMONIO

Il Ponte del Tempo

Paesaggi culturali medievali

IL PROGETTO “IL PONTE DEL TEMPO” È STATO PROMOSSO DA



Con il cofinanziamento



Progetto “Investire in Cultura”
annualità 2008 PAR/FAS 2007/2013

In collaborazione con

Unione dei Comuni Montani del Casentino



**Responsabile del Progetto IL PONTE DEL TEMPO -
Paesaggi culturali medievali**

Alberto Donato Sereni
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San
Niccolò

Segreteria Amministrativa

Marta Fabbrini
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San
Niccolò

**Responsabile del progetto di recupero del Ponte di S. Angelo
a Cetica e del restauro dei cantieri diffusi dell'Alta Valle del
Solano**

Roberta Fabbrini
Studio Pagetti Fabbrini – Strada in Casentino

**Progetto di ricerca sulle emergenze storico-archeologiche,
scavo e ricognizioni nel territorio dell'Alta Valle del Solano**

Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo - Università degli
Studi di Firenze

Supervisione scientifica

Guido Vannini

Direzione scientifica attività archeologiche

Chiara Molducci

Responsabile indagini stratigrafiche degli elevati

Chiara Marcotulli

Responsabile indagini territoriali e di scavo

Riccardo Bargiacchi

Responsabili settore campagna 2009

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli
Maddalena Bidi, Silvia Leporatti, Annica Sahlin

Collaboratori campagna 2009

Mirko Di Giorgio, Michele Pisaneschi, Alessia Tempesti

Laureandi campagna 2009

Benedetta Pacini

Responsabili settore campagna 2010

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli, Rubina Tuliozzi

Collaboratori campagna 2010

Michele Pisaneschi, Marta Ricci

Laureandi campagna 2010

Rachele Ballerini, Andrea Biondi, Carmen Casciani, Irene
Dei, Jacopo Fiorini, Giuseppe Mancuso, Silvia Morena,
Antonella Pecchioli, Raffaele Ranieri, Francesca Vestri

Responsabili settore campagna 2011

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli

Collaboratori campagna 2011

Andrea Biondi, Pacini Benedetta, Sonia Turi, Jacopo Fiorini,
Lorenzo Fragai

**Coordinamento e cura delle azioni di comunicazione e
valorizzazione del progetto**

Andrea Rossi
Unione dei Comuni Montani del Casentino.
Servizio CRED – Ecomuseo

Coordinamento editoriale della Pubblicazione

Andrea Rossi
Unione dei Comuni Montani del Casentino.
Servizio CRED – Ecomuseo
Chiara Molducci
Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo
Università degli Studi di Firenze

**Impaginazione e grafica della pubblicazione e dei prodotti
divulgativi:**

GG Grafiche, Poppi

Grafica della copertina

Daniele Bartolini,
DB Grafica, Pratovecchio

Illustrazione in copertina

Giovanni Caselli

Stampa:

Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia

«Più volte, con studi specifici o in contesti più ampi, mi sono occupato dei poteri signorili che i conti Guidi, nei loro diversi rami, esercitarono su molte comunità dei versanti romagnolo e toscano dell'Appennino tra XIII e la metà del XV secolo. E ovviamente in quelle occasioni sono stati descritti sia i caratteri di quelle comunità e dell'ambiente naturale circostante, sia i diritti dei conti sia l'entrata in scena di un terzo protagonista, vale a dire la città, fosse questa Arezzo o più ampiamente ed efficacemente Firenze, che determinò la sorte finale di quelle comunità e il superamento dei poteri signorili.»

CHERUBINI G. 2009, p. 407.

«Sulla montagna la forma tipica del popolamento o almeno nettamente prevalente era quella accentrata, giustificata dal forte rilievo che i boschi, i prati, le proprietà d'uso collettivo e le attività pastorali avevano nella vita delle comunità in confronto alle terre coltivate, alle attività agricole, alla proprietà privata e al suo connesso sminuzzamento in località diverse: tutte cose che sconsigliavano la costruzione di case isolate sul territorio. Elemento portante di questo tipo di popolamento era il castello, cioè il villaggio circondato di mura nel quale le ragioni della difesa e della sicurezza si sposavano perfettamente con le motivazioni dell'economia e delle strutture sociali. [...] Le dimensioni dei castelli erano naturalmente molto varie e si andava da villaggi demograficamente ed urbanisticamente di una certa consistenza (centocinquanta-duecento abitanti) a certi castellucci di piena montagna costituiti da poche abitazioni.»

CHERUBINI G. 1992, p. 67.

Il Museo della Pietra Lavorata

L'attività svolta nel 2012 rappresenta il coronamento delle indagini condotte negli anni precedenti nell'ambito del progetto *Il ponte del tempo*, nei settori dell'archeologia territoriale, dell'archeologia degli elevati e dell'archeologia profonda, per quanto riguarda l'aspetto della ricerca archeologica, ma anche nei settori della promozione e della didattica ('archeologia pubblica'), per quanto riguarda l'aspetto più propriamente connesso alla valorizzazione del territorio. Le attività svolte sono state indirizzate alla realizzazione del Museo della pietra lavorata – Centro d'interpretazione Ecomuseo della pietra.

Il museo posto nella prestigiosa sede dell'ex Collegio di Strada, oggetto di un progetto di restauro globale che ha riservato gli ambienti della chiesa e quelli limitrofi ad una funzione espositiva, altri ad una funzione abitativa; la struttura è in suggestivo collegamento visivo col castello di San Niccolò, sede dell'Ecomuseo della Civiltà Castellana (parzialmente riallestito e aggiornato nella nuova realtà museale) trasformato in laboratorio didattico del Museo della Pietra, con reciproci rimandi. Il museo si articola in quattro sezioni strettamente connesse tramite il filo conduttore della pietra. Alla pietra è dedicato il museo e alla pietra è strettamente legato il centro di Strada in Casentino e il Comune di Castel San Niccolò: il mestiere tradizionale del centro, già dal XVII secolo, e più in generale del comune è lo scalpellino e il paese ospita ormai dal 1992 la biennale della pietra lavorata.

La prima sezione, dedicata al Genius Loci, affronta l'argomento della pietra nel territorio, come materia prima caratteristica del paesaggio, come manufatti e strutture anche umili e di uso quotidiano e non solo monumentali come la pieve o il castello (piccole opere tradizionali della quotidianità oggetto anche dell'attività di ricerca nella sezione cantieri diffusi), come realtà viva anche nell'immaginario locale, ricco di miti, leggende, aneddoti che hanno la pietra come protagonista (dalle impronte del Diavolo nella roccia di fondazione del castello alle cosiddette 'Masse del Diavolo', fino alle rocce legate ai santi o alle apparizioni mariane nel territorio comunale e nel resto del Casentino).

Lasciando per ultima la seconda sezione, che è quella che ha visto il più diretto coinvolgimento del gruppo di lavoro della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, la terza è dedicata proprio ai citati scalpellini, alla loro attività, anche di cava, ai loro strumenti, alla loro storia, cioè alla storia delle famiglie dedite a questo mestiere da generazioni, almeno dal XVII secolo fino ai giorni nostri, cui appartengono direttamente o indirettamente anche gli scalpellini ancora in attività: i Rialti, i Colozzi, i Carletti.

La quarta sezione impreziosisce il percorso espositivo e lo estende al territorio: stazioni multimediali dedica-

te al 'paesaggio sonoro' (rumori della pietra come il suono degli strumenti degli scalpellini) e a documenti filmati, raccolti nell'ambito del progetto Banca della memoria della Mediateca del Casentino, si collocano all'interno della struttura museale, la quale però, fedele alle ragioni d'essere del concetto di ecomuseo, si protrae anche all'esterno facendo del territorio stesso un museo, attraverso l'indicazione di puntuali 'percorsi di pietra', dedicati ai monumenti litici grandi e piccoli, ai laboratori degli scalpellini, alle cave ed altre realtà paesaggistiche.

Per quanto riguarda l'allestimento della seconda sezione, denominata *Medioevo di pietra*, questo ha rappresentato l'occasione per una prima rielaborazione dei dati raccolti durante i precedenti anni di indagine, nel confronto continuo tra lo zoom rappresentato dallo scavo stratigrafico nel sito di Castel Sant'Angelo di Cetica e dalle indagini stratigrafiche murarie sulle altre emergenze del sistema paesaggistico ponte-mulino-castello, e l'analisi territoriale sul contesto di appartenenza: la valle del torrente Solano. Sono stati così elaborati i pannelli illustrativi di questa sezione dedicati ai conti Guidi dell'area del Solano, alle indagini di archeologia dell'edilizia storica sulle strutture del ponte e del mulino di Cetica, allo scavo stratigrafico nel sito del castello di Sant'Angelo, alle indagini di archeologia territoriale sulle altre emergenze del territorio compatibili con quelle attestate nel microsistema: centri incastellati, infrastrutture stradali, strutture produttive. L'allestimento poi di teche espositive dedicate ai reperti archeologici rinvenuti ha richiesto un'attività di schedatura e restauro che ha coinvolto gli studenti universitari, come attività pratica formativa prevista dalla didattica della Cattedra. I filetti (uno dei quali è stato scelto come logo del museo) e un concio bugnato rinvenuti nel castello di Cetica, insieme al peso da macina rinvenuto presso il mulino, sono stati posizionati nel centro della prima sala (gli ultimi due con teca aperta per consentire anche l'esperienza tattile del visitatore), mentre una teca laterale contiene un campionario esemplificativo completo dei reperti mobili rinvenuti durante lo scavo stratigrafico a Castel Sant'Angelo.



Fig.1 Museo della Pietra Lavorata. Sezione Medioevo di Pietra